

GRUPPO DI VALZER ALL'ARS. I centristi: no ai ribaltoni. Il presidente della commissione Bilancio potrebbe approdare nell'Mpa

L'Udc caccia Savona: aiuta Lombardo Il deputato: macché, sono neutrale

L'espulsione decisa dal segretario Cesa dopo un vertice con Romano e Maira. Ciminno: Savona è stato un presidente di commissione super partes.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Auguriamo all'onorevole Savona di potere esprimere al meglio la sua vocazione di governo altrove»: con queste parole l'Udc ha espulso il presidente della commissione Bilancio dell'Ars dal partito.

Riccardo Savona, palermitano alla terza legislatura all'Ars, è stato cacciato dopo una riunione dello stato maggiore dei centristi, a Roma: con il segretario nazionale Lorenzo Cesa c'erano il leader regionale Saverio Romano e il capogruppo all'Ars Rudy Maira. Alla base della decisione c'è il fatto che Savona si è avvicinato a Lombardo e al suo governo non rispettando la linea di rigida opposizione decisa dal partito in Sicilia. Nel comunicato ufficiale dell'Udc si parla proprio di manifesta vicinanza al governatore: «L'Udc rileva una costante attività da parte di Savona difforme dalle posizioni politiche e dai deliberata degli organi competenti del partito che più volte hanno ribadito la necessità di contrapporsi a un ribaltone e a leggi

che ne legittimano la funzione». L'ufficio politico dei centristi aveva deciso di votare contro la Finanziaria ma il deputato palermitano si è astenuto e poi, rileva ancora il partito, «ha più volte manifestato soddisfazione per l'approvazione della manovra».

Savona ha appreso la notizia dal comunicato stampa. Non farà ricorso ma difende la sua azione: «Da presidente della commissione Bilancio ho rispettato il mio ruolo di terzietà. Quando presiedo e mi occupo di Finanziaria non faccio attività di partito».

La mossa dell'Udc apre un valzer di movimenti all'Ars destinato a cambiare gli equilibri. Riccardo Savona potrebbe passare già nelle prossime ore all'Mpa: un incontro con Lombardo ci sarebbe già stato. E non è un caso che il primo a esprimere solidarietà a Savona sia stato proprio il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto: «Savona può essere solo orgoglioso del lavoro svolto durante la Finanziaria. La decisione dell'Udc è grave perchè esprime non solo la contrarietà a una persona competente e valida ma anche una forte contrapposizione politica a quel percorso di rinnovamento importantissimo per la Sicilia». Musotto ha paragonato il ruolo di imparzialità tenuto da Savona «a quello che negli anni Ottanta ebbe nella stessa commissione Michelangelo Russo».

Savona ha conquistato alle ultime Regionali 12.985 voti e ha un vasto seguito di consiglieri comunali a Palermo e in provincia. Per ora si iscriverà al gruppo Misto ma se passasse all'Mpa i lombardiani crescerebbero da 14 a 15 e la maggioranza anomala con miccicheiani e Pd acquisterebbe ufficialmente un prezioso voto in più.

L'Mpa di Lombardo guarda con attenzione anche alla tensione che in casa Udc c'è con Totò Cintola, anche lui spesso in sintonia col governo. E da tempo è in pressing su Fausto Fagone, altro Udc etneo. Il gruppo dei centristi all'Ars scende invece da 12 a 11 deputati. Ma potrebbe tornare prestissimo a 12 perchè sono in fase avanzata le trattative per portare Marianna Caronia (ex Mpa) alla corte di Saverio Romano e Pier Ferdinando Casini. Per la verità Savona ha preso tempo dicendo che «non ho difficoltà con nessun partito, ho ottimi rapporti con tutti». Resterà però presidente della commissione Bilancio. E manterrà anche il feeling con l'assessore al Bilancio, quel Michele Cimino che è anche punta di diamante dei miccicheiani in giunta: «Savona - ha detto Cimino - ha saputo presiedere la commissione da uomo super partes, nel solo interesse della Sicilia. Non comprendo come l'Udc, un partito moderato, abbia potuto espellerlo».



1. Riccardo Savona 2. Saverio Romano 3. Marianna Caronia